

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	» 11
id. trimestre	» 6
id. mese	» 2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	» 18
id. trimestre	» 9
id. mese	» 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Ciancie invece di pane

Il ministro ha parlato. L'ex-repubblicano di Villa Ruffi, il *viene-meco* di Crispi, il Sandrone che da anni ed anni guardava all'albero della cucagna col portafoglio ministeriale appeso in cima, e che finalmente è arrivato ad afferrarlo, ha bandito ai popoli il verbo della redenzione agraria. *Bene pastus et bene potus*, ha detto all'Italia che egli vuol sollevarla a ridiventare la *magna parens frugum*, la gran madre dei cereali. La Sicilia tornerà ad essere il granaio d'Italia, l'Ausonia sarà inondata di latte e miele.

La stampa cortigiana ha imboccato la tromba delle lodi più enfatiche, e giù plausi, giù evviva!

Ma troveranno essi un'eco nel popolo italiano? Di credenzoni ce n'è sempre; però oramai chi ha un dito di cervello in zucca scrolla sdegnosamente le spalle, come gli uomini seri al sentir il ciarlantano in piazza decantare il suo famoso specifico enciclopedico. Il popolo domanda fatti, e fatti non ne vede mai, o piuttosto vede sol fatti direttamente contrarii alle parole e promesse di chi l'assorla.

I fatti sono le tasse che in Italia schiacciano l'agricoltura, ci rendono tributarii allo straniero, e cacciano milioni d'affamati ai pericoli ed alle onte all'estero, od al sepolcro all'interno. E Fortis non ha nemmeno detto che queste tasse abbiano a poter essere mitigate. Che se l'avesse detto, nessuno gli avrebbe prestato fede, perché i governi non misero in atto nemmeno una pur delle tante dichiarazioni fatte pronunciare in Parlamento da labbra regali.

I fatti sono la reimposizione d'un dazio gravissimo sul grano estero, a qualche mese di distanza dagli orrori suscitati in massima parte dalla fame. Con quel dazio il governo vuol pensare a provveder le casse sue, a spesa del popolo ed a gran gioia dei monopolizzatori e incettatori, che or vendono a prezzo di grani daziati le migliaia di tonnellate di cereali introdotte allorché il dazio era sospeso.

I fatti sono la certezza oramai matematica che la legge sulle bonifiche, con cui l'attuale Ministero, e specialmente egli il Fortis, si accattarono fiducia, appoggio, lodi, non entrerà in porto. Cominciò a naufragare in Senato, e precisamente per volontà di chi tanto se n'era simulato zelante. E adesso non c'è un cane che abbia un filo di speranza che se ne faccia un qualche cosa.

Non è di ciancie che ha bisogno il popolo. Esso ha bisogno di vedersi protetto, di vedersi assecondato. E invece non vien tampoco inteso. Le parate da idolotti indiani, le discorse fra il tintinnar dei bicchieri, lasciano il tempo che trovano, anzi irritano il popolo ognor più.

Era qualche giorno, l'eco della cicalata riminese o dei plausi al feticcio sarà soffocata da quella di nuove cicalate e di nuovi plausi per qualche altro ministro, e la soluzione della questione agraria verrà ancor una volta rimandata al giorno di S. Bindo, posteriore al giudizio universale.

E' vero che abbiain anche Baccelli col suo campicello artistico, ma è non meno vero che le tasse sull'agricoltura persistono e persisteranno, e se una mutazione avranno a subire sarà soltanto in peggio.

L'ebraica *Tribuna* si rallegra del discorso del Fortis e dice: « Sia benvenuta la parola di conforto e di speranza, sia la benvenuta; a quella parola facciamo seguito i fatti: essi, se saranno davvero voluti, se saranno indirizzati con obiettivo preciso, determinato, anche non potendo ad un tratto guarire i mali di una politica sconosciuta, opereranno a guisa delle medicine: lentamente, gradatamente ricostituiranno l'organismo, e ridaranno la salute. L'Italia, solo che si voglia, non è ancora il paese dei morti. Volere: ecco il quesito: il resto verrà da sé, e darà fama a chi avrà ostinatamente voluto. »

Il che è come dire che, a farla unta, con quei se, con quel lentamente, gradatamente,

l'agricoltura italiana risorgerebbe fra un paio di secoli. Allegri, o disperati ed affamati!

Due nuove pubblicazioni vennero testè in luce, riguardanti l'agricoltura.

In un opuscolo, intitolato *La questione agraria*, il prof. Antonio Frigieri ha raccolto alcuni suoi articoli pubblicati nella *Rivista politica e letteraria*. In essi l'autore, già noto per altre sue pubblicazioni, prendendo a considerare i tumulti che funestarono di recente varie parti d'Italia, ne attribuisce l'origine alla *questione agraria*, e a pagina 9 così scrive:

« Che la patria nostra sia fiammante travagliata da un morbo permanente che si chiama *questione agraria* pare non vi sia bisogno di prova, massime ai giorni nostri, in cui abbiamo visto i nostri campagnuoli, d'ordinario sì timidi e rassegnati, anzi le stesse donne e i fanciulli, abbandonarsi qua e là alle stragi, proprio come se l'Italia fosse una landa di selvaggi. »

Le cause di questo morbo l'autore le attribuisce all'aumentata popolazione, alla troppa scarsa mercede, allo sviluppo delle macchine agrarie, che tolgono tante braccia ai lavori campestri, e da ultimo alla speculazione e all'usura, che divorano le piccole sostanze dei campagnuoli.

Come unico rimedio a tanti mali l'autore propone di far ritornare i lavoratori di campagna, — costretti poi anche ad emigrare in cerca di pane e di lavoro in estere contrade, dove talvolta muiono pure di fame o menano una vita da schiavi, — alla loro dignità di produttori.

Consiglia, pertanto, al governo di destinare all'agricoltura tutte le somme di cui potrà disporre, e senza lesineria, ed ai proprietari di fondi di fare delle mezzadrie, accordando ai lavoratori una porzione dei prodotti. Da ciò l'autore spera un miglioramento agricolo, e in pari tempo la pacificazione degli animi.

L'altra recente pubblicazione è dell'ingegnere Edoardo Monaco, il quale tratta più specialmente della colonizzazione dell'Agro Romano. Nell'opuscolo, edito coi tipi dei Mariani, l'autore osserva che si fa larga strada nella pubblica opinione l'idea che la risoluzione del problema dell'Agro Romano debba essere preceduta da nuovi provvedimenti legislativi. Facendosi a considerare la storia dell'Agro Romano, l'autore rileva che i Pontefici promossero con tutte le forze l'affrancazione delle terre, e specialmente Pio IX col *motu proprio* del dicembre 1848. Le circostanze dei tempi però resero inefficace quel regolamento, come attualmente si mostra inefficace la legge per la bonifica dell'Agro Romano. Le popolazioni rurali soffrono di un grande disagio, e le recenti agitazioni nei Castelli Romani per l'occupazione dei terreni incolti, per quanto in parte istigate dai partiti sovversivi, sono un sintomo caratteristico della situazione.

Passa perciò l'autore a studiare i provvedimenti già presi da Pio VI per venire in aiuto alle popolazioni di Montalto di Castro, che decimate dalle febbri e dalla fame minacciavano di scomparire. « Ad imitazione, pertanto, delle leggi di quel Pontefice, — scrive l'autore, — bis gnerebbe persuadere i proprietari delle terre incolte, o barbaramente coltivate, situate intorno ai centri abitati, di cederle in piccoli lotti agli abitanti rurali che offrono la garanzia necessaria. La forma di cessione potrebbe essere la vendita o l'enfiteusi, con la fissazione di un canone corrispondente all'utile attuale ritratto oggi dai proprietari. »

Le tenerezze governative per il clero

Ecco quanto scrive nella *Stampa* il deputato Farinet, di Verres:

« Da quando fu costituito l'Asse ecclesiastico, e fondo per il culto, le somme corrisposte ai parroci per completare la lieta congrua di L. 800 annue furono sempre considerate come il compenso di una prestazione d'opera, e tassate dagli agenti delle tasse, colle detrazioni previste dall'articolo 55 della legge 24 agosto 1877, nella categoria C, cioè come « redditi temporari dipendenti dall'opera dell'uomo, » mentre in realtà, a mio credere, sarebbe più a posto la categoria D, contenente i redditi dipendenti da « stipendi, pensioni e assegni. »

« Comunque sia, a nessun uomo di senso retto sarebbe mai venuto in mente di considerare tale corrispettivo d'impiego, o pure di opera personale assai povero, per dimostrare la quale si richiedono infinite documentazioni e costose dimostrazioni, di

considerarlo, dico, come un reddito di categoria A., cioè come il frutto di un capitale prestato, o di un titolo di rendita, di cui si può godere anche stando tutto il giorno a letto.

« Eppure quest'anno, senza preavviso, senza quella diffida resa obbligatoria dalla legge onde il contribuente sia in tempo utile per ricorrere e difendersi, i poveri parroci si videro tutti trattenero il 20 per cento sul loro supplemento di congrua considerato come reddito di categoria A.

« Il bello, poi, cioè il brutto, di quella sorpresa si è che capitò ai poveracci proprio nel momento in cui il Governo loro faceva balenare la speranza in un miglioramento (?) col relativo aumento di congrua. Proprio così! Il fatto ricorda la facezia di pessimo gusto fatta ad un tale al quale fu offerta una sedia perchè si accomodasse, e nello stesso tempo gli venne sostituita una secchia d'acqua fresca nell'atto in cui egli faceva per sedersi.

« Se è così che il Governo pensa a cattivarsi il basso clero, io mi domando con ispavento che cosa farà il giorno in cui vorrà alienarsi lo? »

DELIZIE SICILIANE

Scrivono da Palermo all'*Osservatore Romano*:

« Vi ho parlato nelle varie mie corrispondenze delle pigre e dei malanni che affliggono la Sicilia, ma non vi ho parlato diffusamente della *mafia*, corrispondente presso a poco al significato di ciò che a Napoli si designa sotto il nome di *camorra*, ma la *mafia* è più pericolosa di questa, perchè vive col coltello e col rasoio, e le sue gesta sono sempre tracciate da rivi di sangue e da delitti inauditi.

« La *mafia* è nata in Sicilia colla rivoluzione sessantista; apparve in principio come atto di spavalderia e di sopruso, facendovi parte la rea categoria dei giovinastri. Si univa poi a questa classe quella dei ladri in guanti gialli, e quelli che vivono di scrocco o coll'imporre la propria volontà colla forza, e da questa comunanza ne nacque un assieme il cui obbietto è il delitto in tutte le forme spiegato.

« La vita della *mafia*, la forza della sua vasta organizzazione, è il segreto. Essa ha dei capi occulti, a cui fanno capo i vari centri delle sette provincie della Sicilia, mentre in ogni paese vi sono i noti affigliati, i quali colla più grande avvedutezza tengono i fili della società delinquente.

« La *mafia* si annida in tutte le classi sociali, in tutti i ceti, ed oltre della segretezza vive terrorizzando, e guai a colui che una volta entrato nella *mafia* volesse uscirne! egli sarebbe irrimediabilmente perduto. Le gesta della *mafia* sono molte; i delitti, per lo più misteriosi, restano impunite. »

Pure da Palermo giungono le seguenti notizie:

« Il senatore Iacini, nel libro che scrisse sulla Sicilia dopo una famosa inchiesta rimasta lettera morta, ben diceva che la nostra terra è l'isola della fame! Se si dovessero e potessero registrare i delitti, gli assassinii, i fatti, cui danno causa la fame e la miseria che venne ad annidarsi fra noi, ben si potrebbero registrare più tragedie al giorno, tragedie causate dalla spaventevole miseria che di giorno in giorno cresce ed aumenta!

« Il titolo di questa corrispondenza (*Le tragedie della miseria in Sicilia*) non è mio, ma del *Giornale di Sicilia*, organo di Crispi e del sabulismo imperante, il quale giornale racconta con raccapriccio come tre figli di un tale di Pennino, sentendo gli stimoli della fame e non trovando in casa da sfamarsi, si misero a rovistare fra le immondizie che si raccolgono nelle strade, e, trovato un involto con degli avanzi di pasta marcita e cotta, ne mangiarono con tanta avidità, e n'ebbero tanto danno, da dover essere trasportati all'ospedale. Ora una di quelle tre povere creature, di anni otto, se ne moriva all'ospedale stesso!

« Non è questa davvero una tragedia della miseria in cui è piombato questo popolo, oggi fatto *Sovrano*? »

« Da Messina si scrive: « Quasi settimanalmente partono da questo porto grandi piroscafi per l'America, carichi di emigranti. Sono intere famiglie che lasciano la terra natale, in cerca di quel pane che queste Due Sicilie avevano, e che un governo sedicente liberale ci toglieva! »

« Che cosa ha dunque fatto colà il famoso vicere Codronchi? E che fa il governo? »

Una lettera del Cardinale Ferrari

Secondo riferisce il *Corriere della Sera*, il Card. arcivescovo Ferrari ha diretto al ciero e popolo milanese una lettera, in data 17 corr., che tratta della recente Enciclica Pontificia agli italiani, del centenario di Sant'Allesandro, e del Congresso di Torino.

Dell'Enciclica dice che essa illumina, conforta, difende. *Illumina*, perchè ognuno potrà vedere che l'azione cattolica è voluta dal Pontefice ed è sua figlia prediletta. *Conforta*, perchè è il Venerando Vegliardo del Vaticano il quale nella sua tarda età ci offre il sorprendente spettacolo d'una mente la più serena, d'un cuor forte e generoso. *Difende*, difende cioè i cattolici in faccia al mondo tutto dall'accusa lanciata contro di loro, quasi fossero sovvertitori della tranquillità e dell'ordine.

Traccia novellamente la via all'azione dei cattolici italiani, e ricorda il nobilissimo scopo a cui tende, cioè: concentrando l'azione dei cattolici, essa mira « a moralizzare le popolazioni, tenerle ossequenti alla Chiesa ed al suo Capo, allontanarle dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, inculcarne loro il rispetto al principio di autorità, sollevarne infine l'indigenza colle opere molteplici della carità cristiana. »

Raccomanda di ricevere la parola Papale con gratitudine, meditando con riverenza, e di porla a norma del sentire e dell'operare.

Ancora un sovversivo

Parcechi anni fa, levò gran rumore intorno a sé il mantovano Provido Siliprandi, accusato dal giornalista Cipriani d'avergli sedotto la moglie, cosa che infine ei non poté negare, per cui si buscò il nomignolo di Nini, dal termine vezzeggiativo ch'ei dava alla donna altrui.

Nonostante questo scandalo, il Siliprandi si portò candidato al Parlamento, gli elettori si scelsero a rappresentante il bravo uomo, e la Camera d'i deputati convalidò l'elezione. *Dignus est intrare*, dove siedono i Crispi, i Cavallotti, i D'Annunzio, e tanti altri.

Ma adesso parlasi di processare il Siliprandi, — che non è più deputato, — per un delitto grosso, immane, spropositato. Egli ha dato un po' di ragione ai clericali ed al Paps, e quindi c'è chi invoca tutti i fulmini dell'ira di Giove.

Immaginatevi che il Siliprandi ha avuto il temerario ardire di dichiarare che il Papato « non può sentirsi costituito in adeguata dignità, né in sufficiente libertà, se, là dove risiede, la sovranità sua non sia piena, e cioè non siavi alcun potere né superiore né pari al suo. » (Dall'opera: *Capitoli teorico-pratici di politica sperimentale. — In considerazione dei mali d'Italia e della necessità di riformare lo Stato*. Volume III, Cap. XX p. 483 — Mantova, Stabilimento Tipogr. della *Gazzetta*, giugno 1898).

E lo stesso Siliprandi, egriungendo audacia ad audacia, soggiunge che oggimai « emerge la necessità del potere temporale dei Papi dal punto di vista della utilità, sicurezza e grandezza della patria italiana. » (Ivi, pag. 486). Più ancora: ei dice che il nostro Governo ha preso « un indirizzo contrario alla ragione, alla storia ed alla coscienza nazionale » E questa è la precipua « cagione di que la debolezza veramente smisurata » che affligge l'Italia legale.

E se non fremi di che fremer suoli? Ma quell'energumeno di Siliprandi non si ferma lì.

Già nell'introduzione del suo libro ei si permette di scrivere le caposterie seguenti, che debbono ad ogni liberale far rizzare i capelli: « Specialmente opportuna giuoco la esposizione di idee che qui impredo, in quest'anno nel quale si pensò dai variamente scddiefatti di soffocare sotto il frastuono di un quarantottismo... senza battaglie, e irneggiando ad uno Statuto di cui quasi non resta che il nome solo, il nuovo grido di dolore che esce dal petto del popolo italiano, grido non meno acuto e legittimo e certamente più minaccioso di quello che ne è uscito ora è mezzo secolo; e di quanto sia minaccioso se ne ebbe prova proprio in quei giorni nei quali illusi di ogni fatta si abbandonavano ad inconsueti idillii entro le mura della gloriosa Torino. »

Orario ferroviario
(Vedi in 17 pagina)

Giudizi sulla condanna dei giornalisti

La sentenza (telegrafano da Roma al *Caffaro*) ha prodotto grande impressione. I commenti che si fanno in proposito sono molti e assai malinconici, tanto che credo bene risparmiarli, in vista dell'amore del procuratore del re, cui potrebbero non piacere certe malinconie.

Il *Secolo XIX*, che dopo la morte di Rudini è diventato, chissà perchè, ministeriale, ha da Roma, ciò malgrado:

«La sentenza, per quanto interessa i giornalisti, ha fatto una enorme impressione, ritenendo molti che la Cassazione avrebbe accolto parecchi altri ricorsi.»

L'ottimo *Eco d'Italia* soggiunge:
«Noi pure, sempre con tutto il rispetto dovuto a chi va e come va, ci permettiamo di fare qualche commento, sperando ci sarà almeno permesso di dire la nostra opinione, se non si vorrà che anche la famosa libertà di pensiero, questa pretesa conquista del progresso e della rivoluzione dominante da oltre un secolo, sia nome vano.

«Non discutiamo la sentenza. Essa è quello che è, ed è anche da riconoscere che non si poteva forse fare gran che di diverso. (?)»

«I ricorsi infatti si fondavano quasi esclusivamente sulla illegalità degli stati d'assedio e sulla conseguente illegalità del giudicato dei tribunali militari.

«Ora, sperare che la Cassazione potesse accogliere un ricorso fondato su tali motivi era davvero un'ingenuità. A noi pare che si sarebbe potuto basare anche il giudizio sulla non-retroattività delle leggi statarie, e che in tal caso la risposta favorevole non sarebbe stata dubbia, in base sempre a giustizia. Così è pure ovvio pensare che non erano da mettere in condanna sotto la stessa stregua, e che vi sono tra essi differenze grandissime nella imputabilità. Ma ormai il fatto è fatto.

«Dovremo dunque vedere questi condannati politici gemere per anni ed anni in prigione ed all'ergastolo? Dovrà il nostro carissimo amico D. Davide Albertario, al cui carico nulla fu potuto provare di sedizioso, e che si è condannato per qualche frase non sequestrata e detta prima dello Stato d'assedio, dovrà, diciamo, restare per sempre in prigione, e peggio nel reclusorio, mentre fu condannato alla prigione, per tre lunghi anni? Vogliamo ancora sperare che no, perchè ci pare incredibile.

«A noi pare, e con noi sono moltissimi anche liberali, che in tutto ciò che succede da qualche tempo si è andato perdendo la giusta misura, e che si dà prova di debolezza mentre si vuol fare sfoggio di forza e di energia.

«Certo nessuno nega che un governo ha il diritto di premunirsi contro le sommosse e provvedere alla sicurezza dello Stato. Ma il far ciò non si può, non si deve dimenticare che... siamo alla fine del secolo XIX, e con questo è detto tutto per chi vuole intendere e ragionare. Pretendere di reprimere con tanta violenza, dopo di aver fatto per prevenire, anzi dopo di aver fatto tutto l'opposto; pretendere di provvedere al male mettendo tutti in un fascio e veri sediziosi e uomini amanti del vero ordine, uomini a cui si è dovuto rendere giustizia e che soli possono davvero garantire la sicurezza, la prosperità e la grandezza della Patria, non è certo un buon sistema.

«Il paese, il popolo, diciamo meglio, si guarda attorno, ed è dolorosamente stupito nel vedere che, mentre tanto si pulisce da un lato, si lascia, dall'altro, sempre libero corso alla corruzione, alla immoralità, all'affarismo, e ad un fatale andare che non può non riuscire funesto a questa patria che tutti amiamo e che tutti desideriamo grande e sicura. Il popolo, che pensa questo e che vede chiaro, non può non crollare mestamente il capo e dire: Si è fuori strada, si accrescono i dissidii e le divisioni, si inasprisce la paurosa questione sociale, e tutto si fa perchè non si vuole dar ascolto al più grande degli italiani, il Papa. Povera Italia!»

I giornali non-austriacanti, — come dice l'*Adriatico*, — deplorano il rigetto dei ricorsi davanti alla Cassazione, ed invocano l'amnistia, che sarà opera veramente conservatrice.

Scrivo il *Caffaro*:

«Noi ancora una volta invociamo discesa quanto prima benefica e riparatrice la volontà del Sovrano, che vorrà certamente, nella data gloriosa che segna la effettiva riunione di tutte le regioni d'Italia sotto la maestà della sua capitale l'Eterna Roma, intervenire con un provvedimento di grazia che ridoni la pace e la libertà non a rei di barbare violenze e di disordini selvaggi, ma a sereni e convinti apostoli di un ideale.»

Il *Resto del Corinto*, dopo aver notato che «la coscienza pubblica si ribella alle enormi condanne dei tribunali militari,» conclude:

«Ma quanto non hanno potuto fare, forse con loro stesso dolore, i magistrati supremi, può, — per altre vie e con altri metodi, — ma raggiungendo lo stesso risultato, — fare la Corona, nelle cui mani sono oggi riposti i voti della coscienza del popolo, scossa da crudeli sentenze.»

Buona fede e sapere

La zarardelliana *Provincia di Brescia* trova che coll'Enciclica agli italiani Leone XIII ha parlato «nella forzosa compostezza apparente del suo latino di Chiesa.» — Ed è scritta in finissimo e disinvolto italiano!

I monestrelli del famoso *Pi* hanno urlato per sessanta che l'Enciclica è una canaglia, e ne hanno dimandato il sequestro, senza pur averne letto una parola!

MOSE ALBERTARIO

Domenica sera, spegevasi a Filighera (Pavia) *Mosè Albertario*, fratello del povero recluso di Finaiborgo. Contava soltanto 45 anni, era robustissimo. Ma gli strazi suoi e di tutta la numerosa famiglia Albertario, per la detenzione del loro Don Davide, gli procurarono un mal di cuore, che lo spense. E Don Davide avrà appreso ad un tempo la sentenza di Roma che uccideva ogni speranza sua, e la morte del fratello amatissimo.

Ci sentiamo noi stessi lacerar a brani a brani il cuore, pensando all'antico maestro e collega ed a' suoi cari, che certo spasmano per angosce mortali.

E la libertà, la giustizia, ci... soffocano nella strozza il grido che vorrebbe eromper.

O Signore, e fin a quando?... Ma noi ci curviamo innanzi a' tuoi decreti impercrutabili!

Notizie Vaticane

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* ci portano ampie notizie sulle feste di domenica in Roma per l'onomastico del Papa. Il Santo Padre sul mezzogiorno riceve nella sua Biblioteca privata il Sacro Collegio dei Cardinali, che gli presentano i loro omaggi ed augurii per la fausta ricorrenza. Erano ammessi pure all'udienza e presentavano i loro augurii i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi presenti in Curia, una rappresentanza del S. M. Ordine Gerosolimitano di Malta, i vari Collegi della Romana Prelatura, vari membri della Romana Aristocrazia e del Patriziato, molti Camerrieri Segreti e d'Onore, si ecclesiastici che laici, i Dignitari della Corte Pontificia, i Comandanti dei Corpi Militari, gli Ufficiali giubilati della Guardia Nobile.

Sedutosi il S. Padre nel centro della sala, con ai lati gli E. mi Porporati, prendeva a parlare delle solenni cerimonie celebratesi in questi giorni nella chiesa di San Giocchino ai Prati di Castello, intorno alle quali si compiacceva udire i ragguagli dell'Eminentissimo Card. Rampolla Segretario di Stato, che nella mattina stessa aveva celebrato nella detta chiesa la Messa della Comunione generale.

Sua Santità, dopo essersi congratulato coll'E. mo Gotti per il felice compimento del sacro Tempio, aveva parole di viva soddisfazione per la solennità di queste cerimonie e per il concorso numeroso dei fedeli che vi intervennero. Accennando poi ai R. R. Padri Liguorini, cui la detta chiesa venne affidata, aveva per essi parole improntate di somma benevolenza, e ricordava alcuni membri della stessa Congregazione da Lui conosciuti nel Belgio.

Accennava pure alla nuova chiesa che dovrà sorgere come succursale della Parrocchia di Monte Mario.

Passava quindi a parlare delle feste millenarie celebratesi in questi giorni nella città di Palestrina, per la traslazione nella detta città di una parte insigne delle reliquie del Santo Patrono della medesima, il martire S. Agapito. Sua Santità s'intratteneva a lungo nel ricordare la storia di quell'antica città, esponendo minutamente la storia del santo giovinetto e quella del rapimento delle sue reliquie, ora restituite alla venerazione dei prenesini.

Venendo quindi a parlare delle solenni cerimonie che avranno luogo nella città di Perugia per l'incoronazione dell'effigie di Maria Santissima, di recente deprecata da mano sacrilega aveva parole di sommo affetto per la sua antica diocesi, ricordando che questa coronazione verrà compiuta dall'E. mo Card. Satolli.

Compiacendosi quindi nel ricordare le varie manifestazioni religiose che hanno luogo presentemente in Italia, accennava alle feste di Bergamo pel Centenario di San Alessandro, intorno alle quali l'E. mo Agliardi forniva ampi e interessanti ragguagli, da cui il Santo Padre prendeva occasione per rendere solenne encomio alla fede e pietà dei cattolici di quella città.

Accennava pure alle funzioni religiose che per l'incoronazione di sacre Immagini avranno luogo a Sinigaglia ed a Fabriano, e l'E. mo Cardinal Cretoni si compiacceva udire intorno a queste particolarissime notizie. Quindi, uscendo dai confini d'Italia, si piacque pure accennare alle feste festate celebratesi a Brusselle, in occasione del Congresso Eucaristico.

Disse per ultimo il Santo Padre che avrebbe desiderato continuare più a lungo questa consolante rassegna delle varie manifestazioni dell'azione cattolica e del senti-

mento religioso, e intrattenersi altresì alquanto sul bene che vanno operando i Padri Benedettini nel Brasile; ma stante l'ora tarda, e avendo ancora a ricevere numerose rappresentanze che attendevano di essere ammesse all'onore della Pontificia Udienza, era costretto a porvi termine.

Ritirati gli E. mi Cardinali e gli altri personaggi che erano stati presenti al Circolo, venivano ammesse nella Sala le rappresentanze delle varie Associazioni Cattoliche Romane, con alla testa la Presidenza della Federazione Piana, per la quale ebbe speciali parole di encomio. Anche pel Circolo Universitario il Santo Padre ebbe speciali parole di elogio.

Il cav. Persichetti, Presidente della Federazione Piana, umiliava al Santo Padre a nome di tutte le Società federate un divoto indirizzo; altri indirizzi venivano ugualmente umiliati dal Comitato Diocesano Romano e dalla Presidenza dell'Unione Antimassonica.

Nella fausta ricorrenza venivano pure umiliate al Santo Padre e distribuite ai presenti varie pregevoli pubblicazioni.

Il conte Vespignani, Presidente dell'Associazione Artistica ed Operaia, presentava un numero straordinario del suo Bollettino contenente l'effigie del Santo Padre, con una affettuosa epigrafe, e nel quale era riprodotta l'ultima Lettera Enciclica del Santo Padre insieme ad un Rapporto sommario dell'assistenza sanitaria prestata ai soci dal 1 maggio 1880 a tutto il dicembre 1897.

Il Santo Padre si compiacceva per ultimo gradire la consueta offerta di una magnifica cesta di fiori e frutta presentata dal Circolo «S. Pietro», e dopo aver ammesso i presenti al bacio della mano, ringraziando tutti degli augurii e finali omaggi e tutti confortando dell'Apostolica Benedizione, circa le 2 pom. faceva ritorno ai Suoi privati appartamenti.

Già prima della festa di San Giocchino, moltissimi telegrammi ed indirizzi erano giunti dai cattolici italiani per attestare piena e incondizionata adesione alla recente Enciclica del Santo Padre. Ma nella festa onomastica dell'augusto Pontefice la nobilita ma dimostrazione di affetto e di fedeltà prendeva, anche oltre l'usato, tale e si consolante ampiezza da fare a tutti manifesto che l'attaccamento degli italiani alla Sede Apostolica non solo si mantiene mirabilmente inalterato e concorde, ma ancora dalle stesse contraddizioni sa ritrarre nuovo slancio e nuova operosità.

A quelli d'Italia si sono uniti i cattolici di tutte le altre nazioni nel rendere omaggio al S. Padre in occasione del Suo onomastico. Sovrani, Vescovi, Principi, clero, dignitari, ed ogni altra classe di persone, vi han preso larga parte per rinnovare in questa circostanza le significazioni del loro affetto divoto al Vicario di Gesù Cristo.

Su e giù per l'Italia

Si annunzia che appena comparirà il decreto reale col quale verrà tolto lo stato d'assedio a Firenze riprenderà subito le sue pubblicazioni l'*Unità Cattolica*.

Come presunta colpevole delle nove coltellate vibrare alla bambina Pierina Vacchiotti, in Alipgano, venne arrestata la nominata Teresa Germano, d'anni 35, la quale si trova in istato interessante, e venne pure arrestato il marito di lei, Felice Mondiglio, il quale è sospettato di aver portata la bambina nella vigna dove fu rinvenuta, e di averle riempita la bocca di terra perchè non gridasse. Le condizioni della Pierina Vacchiotti sono stazionarie e il pericolo non è superato. All'Ospedale la disgraziata creatura sorride a quanti la visitano e risponde alle domande con sciolta parlantina.

La squadra dei marinai inglesi arriverà sabato. Il Papa la riceverà domenica. I Collegi irlandese, scozzese e inglese si apprestano ad accoglierla con speciali onoranze.

Maria De Felice-Giuffrida, figlia del deputato De Felice, tentava di suicidarsi assisiandosi col carbone. Soccorra in tempo fu salvata. Si ignora la causa. Il padre si trova a Malta.

Zibaldone estero

Scrivono da Brusselle che da alcuni giorni il caldo ha raggiunto una vera altezza torrida; non si rammentano che rari esempi di simile caldo. La lista degli accidenti causati da un sole al quale solo gli abitanti del Congo sono abituati è lunghissima. Si ebbero alla più elevata altitudine belga, nelle alte Fagnes, 38 centigradi, e 46 alla barriera della Gileppe. — Anche in Baviera si ebbero per vari giorni 40 e più gradi. Invece scrivono da Pretoria, nell'Africa meridionale: «Sono due settimane che ogni mattina abbiamo la non grata sorpresa di trovare le strade coperte di ghiaccio. Di notte è freddo, molto freddo, ed un soprabito pesante non è superfluo quando alla mattina si esce di casa. I negri, poverini, coperti di miseri cerchi, sono quelli che più soffrono il freddo. Non hanno forza, sembrano ridotti in fin di vita. Sa però la notte fa freddo, di giorno invece, col sole, la temperatura cambia immediatamente. A

mezzodi, all'ombra il ghiaccio non è liquefatto; al sole si brucia.»

Il principe Costantino Hohenlohe pronuncerà il 28 corrente i voti monastici nella chiesa dell'Abbazia di Seckau in Stiria.

Si ricevono notizie di parecchi d'astri occorsi la settimana scorsa nelle Alpi austriache presso Innsbruck e nell'Alto Tirolo. Certo John Kaessar precitò dal Trannstein, da un'altezza di cinquecento metri. Un polacco di nome Horvarth era riuscito a dare la scalata al Rheinwaldhorn, una montagna ancora vergine, quando precipitò in un burrone. La moglie assistette dalla finestra di un albergo alla terribile caduta. Altri quattro *touristes*, che erano legati insieme con una corda, precipitarono nell'abisso del Dreisterpitze. La vittima in tutto sono quindici, fra cui una signorina americana, che aveva tentato un'ascensione senza guide.

A Crefeld s'è adunato, come dicemmo nei dispacci di sabato, il 45° Congresso generale dei cattolici della Germania. Tra i molti ordini del giorno presentati al Congresso ve n'è uno che dichiara essere «la restaurazione della sovranità territoriale della Santa Sede una necessità ineluttabile.» Anche molti d'putati han preso parte al Congresso.

Il *Journal du Pèlerin de Lourdes* dice constargli da buona fonte che Zola intenderebbe venire a Lourdes durante gli attuali grandiosi pellegrinaggi a quel celebre Santuario. Se Zola andrà a Lourdes, non sarà accolto, come a Parigi ed a Versailles, con grida di esecrazione e di morte, pur dopo il delitto da lui perpetrato col suo *Lourdes*. I pellegrini pregheranno Dio e la S. ma Vergine per lui, affinché sia illuminato e perdonato.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 23 agosto.

Un giovanotto anegato. — Nel dopo mezzogiorno di domenica un giovinotto sui 20 anni, che fu identificato poi per il calzolaio Enrico Fabbro di Buttrio, qui lavorante presso il sig. Savoia, essendo a bagnarsi nelle acque dell'Isonez troppo cimentò le sue forze e la sua abilità; e nel mezzo del fiume si sentì venir meno. Potè in qualche modo gridare aiuto, ma, non avendo potuto avere immediato soccorso, miseramente anegava.

Invano tentò strapparlo da questa orribil fine tal Bulfon, detto *Fon*, di qui, il quale fece ogni sforzo per tirarlo in salvo, ma senza riuscirvi.

Il principale si affrettò a telegrafare ai disgraziati genitori il luttuoso avvenimento.

Dalla Provincia

Codroipo

22 agosto

La disfatta d-i clericali e la vittoria dei liberali. — Un grande dolore, un immenso dolore, travaglia l'anima gentile del «Nuovo Cronista» della *Patria del Friuli*: il dolore per la sconfitta dei clericali nelle elezioni amministrative di ieri. Quantunque ci dispiaccia assai di non sapere con esattezza se a quel tesoro di articolista dolga propriamente il capo od il ventre, a lenirgli i fieri dolori eccegli pronto l'empiastrò.

Che mi parla di scorfitte il sior Ugo, quando non c'è nemmeno stata la lotta? Quale lotta, buon Dio, mentre alla vigilia delle elezioni i clericali neppure sapevano se l'indomani avrebbero votato? Noi eravamo tanto sicuri d'una vittoria liberale che quasi quasi fummo per astenerci completamente da ogni partecipazione alle urne; e se noi facemmo fu solo per mostrarci in piazza, e per obbedire al Papa. Figuratevi, sior Ugo! Dopo quel macello di elettori cattolici che i vostri fecero nelle nostre liste, come mai potevan essi aver paura di noi, che eravamo rimasti un pugno di prodi, sì, ma decimati campioni? — E poi, parliamoci chiaro: avete vinto? Avete proprio vinto? E siete ben sicuri che sbaglierebbe chi affermasse esserci stato di mezzo un complesso di seduzioni, di violenze, di corruzioni, di stomachevoli soprusi? Siete ben sicuri di poter dire che i clericali avevan la vista balorda allorchè credettero di vedere biglietti da cinque lire adoperati dai liberali per pagare schede? Credete che noi non abbiamo veduto l'esercito di galoppini, di impigati, di maestri e maestre, sguinzagliati, come i sguigi del buon Manzoni, nel paese, nelle vule, nelle frazioni? Voi potrete dirci che ci andavano a pigliare il fresco. Ma perchè soltanto allora, dunque? Certo avrete sentito voi stesso parlare di miracoli del re di danari, e contadini lamentarsi che si strappavan loro dalle mani le schede dei clericali! E' falso ciò? E' falsa l'accusa? E' falso che un tale abbia litigato con un ga'antuomo per istrappargli la scheda, minacciandolo di ctarlo in pretrura per un vecchio debito non ancora pagato? E' falso che un eroe *divino*, uscito dai covi massonici, massone egli stesso, vantasse la vittoria prima che nessuno sognasse delle elezioni? Se questo è falso, tanto meglio per tutti. Solo che non intendiamo come mai, dunque, ci siam moltissimi a dirlo vero. E se vero

fosse, giudicatala voi la vittoria liberale, dal lato dei mezzi adoperati per ottenerla.

Ma c'è un altro lato, dal quale si può giudicare la vostra vittoria e la nostra sconfitta con criteri diversi da quelli coi quali la giudicate voi. La lista combinata dai clericali portava in capo tre nomi, che doveano indiscutibilmente riuscire: il conte Francesco Rota, il co. Leonardo Manin, e il sig. Daniele Moro; portava in coda altri sei nomi, tre dei quali eran di cattolici puro sangue, gli altri di moderati. Anche la lista dei liberali, fino alla vigilia della votazione, portò in fronte quei nomi non già, come avete voluto far credere voi, perché quei signori si fossero dichiarati anticlericali, ma per assicurarvi i voti dei molti elettori dipendenti da loro. Ebbene, come va che al momento della votazione avete rifiutato due di quei nomi? Come va che al posto del co. Rota s'è visto candidato un barbiere, il quale riuscì con 200 voti? Ah! cantatela pure la vittoria; ma vivaddio che questa è una vittoria di Pirro, una vittoria da far arrostire Ras Alula; è una vittoria che, se ha costato all'ill.mo signor co. Rota l'immeritata umiliazione di venir posposto ad un barbitonsore suo fittavolo, a voi costerà il disprezzo di tutte le persone di senso ed oneste. Sì, ve lo diciamo con sicurezza: il co. Rota sarebbe riuscito il primo coi nostri voti soltanto, se voi ce li aveste lasciati.

Un terzo lato donde giudicare la vostra vittoria ci si presenta a questo punto. Noi vediamo nella lista liberale, riuscita nelle elezioni di ieri, otto nomi; il nome c'è d'un *Ebreo conservatore*, il nome di due *Moderni* all'acqua di rosa, il nome di un *Repubblicano*, il nome d'un *Socialista* ed *Ateo*, ed altri tre nomi di nessun colore. Che cosa vuol dire questa miscellanea, benedetto signor Ugo? Voi un liberale puro sangue, voi un intransigente ventisettembrista, come avete potuto sopportare questo conubio non solo strano, ma grottesco addirittura? Spiegatelo voi, signor Ugo! E se non sapete, domandatelo a colui che nel comporre la lista liberale ebbe questa idea dominante: « *Basta che sieno anticlericali, son tutti buoni per noi!* » Eccola l'idea sforscente del vostro eroe, l'idea del fra-massone per eccellenza, l'idea del settario. « *Basta che i consiglieri sieno anticlericali!* » Ora accendete pure i vostri bengala, sollevate pure l'inno della vittoria, che i vostri credettero festeggiare colle marcie reali e garibaldina, vittoria urlata da dodici buli di piazza e da quindici signorini colia marsina e coi guanti gialli, vittoria decantata tra i bolari di tre ettolitri di baccaro, vittoria tramandata ai posteri dalla penna d'oca d'un vecchio e ben conosciuto tomo. Se queste sono le vostre vittorie, ve ne auguriamo un altro paio di simili, le quali vi manderanno a gambe levate nel cimitero di Babborivoglio. Il fiasco portato in trionfo sotto le finestre dei preti da quel gioiello di vostro Achille è un fiasco di carta, è un fiasco fragile, è un fiasco meschino. Il fiasco che vi prepariamo noi, quello è un fiasco davvero, un fiasco grande, un fiasco bello, un fiasco invidiabile anche dalle vetrerie di Murano, un fiasco insomma che, quando sarà l'ora, ve regaleremo tra i *superbi seggioloni, foggiate alla moda del secolo decimo sesto*.

Buon senso.

Dopo la corrispondenza qui sopra riportata, ne abbiamo ricevuto un'altra, e due foglietti volanti, diffusi a Codroipo, foglietti che costituiscono un'infamia e cauzgiata di prima classe, una s'zura degna veramente di scampforche.

Di fronte a queste capesterie, è veramente ed fiante, e s'guificante, veder oggi il *Friuli*, intonare trionfanti peana per la « suonata in piena regola data ai caporioni del partito clericale, » e proclamare che questi « erano divenuti di una intemperanza e di una *petulanza* da far prudere le scarpe al più mansueto e flemmatico cittadino del Regno. » Il « vocabolario da gente *educata* » che si riscontra simultaneamente nei foglietti-carogna diffusi a Codroipo e nel linguaggio della gente che ragiona colle scarpe, — salvo a chiamar intemperanti e petulanti i cittadini onesti e ragionanti col cervello, — dev'essere soggetto di attenta considerazione.

Ecco i foglietti, illustranti la liberaleria di Codroipo, e recanti l'indicazione della tipografia Cengare:

I. A Don Angelo Colautti, — primicerio dell'insigne basilica di Lutizzo, — oggi che abbandona l'Italia — per andarsene in China — *Missionario* — la popolazione quadrupla — augura felice viaggio — senza ritorno. — Elezione amm. 21 di Agosto 1898.

II. *Nuovo salmo penitenziale*. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. I vostri pulpiti non hanno persuaso. I vostri confessionali non hanno convertito. Le vostre preci han fatto venire, non la pioggia; ma la tempesta su le vostre chieriche. I vostri concimi chimici non hanno affertilito. Le vostre Casse non hanno fruttato. I vostri Comitati hanno tutto guastato. Le vostre Bande musicali hanno sempre e maledettamente stonato; mentre foste dalla nostra, con bel garbo, suonati.

Agimus tibi gratias Omnipotens Deus pro universis beneficiis tuis qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Ecco ora la corrispondenza:

23 agosto.

Sporcizie liberali. — Oggi certe canaglie, cui forse cinge la fronte un ramo d'alloro, approfittandosi del giorno di mercato, pubblicarono e sparsero pel paese due scritte in fogli volanti, dalle quali apparisce per la millesima volta, se pur ce ne fosse bisogno, l'odio accanito e la rabbia settaria contro la Chiesa e tutto ciò che sa di Chiesa. Troppo piacere faremmo al miserabile autore se commentassimo tutte le infamie gittate su quei fogli; pure non possiamo né vogliamo passar sotto silenzio la stupida menzogna lanciata con tanta spudoratezza contro il nostro corpo filarmonico cattolico. Signori, una parola franca vi rivoliamo per l'ultima volta. O voi, liberali, siete conniventi con certi ciarlatani, o no. Di qui non si scappa. Finora avete sempre preteso di essere uomini seri; avete giurato e giurato che la vostra lotta è lotta di principi, e non di personalità, non di individualismi. Ebbene, rifiutate dal vostro partito, per mezzo del vostro *nuovo cronista*, le canaglie che compromettono la vostra serietà, i vostri principi, i vostri giuramenti. Allora solo vi crederemo uomini tutti d'un pezzo e degni di misurarvi con noi. Se non lo fate, vi crederemo simulacri, vi crederemo ciarlatani, vi crederemo conniventi colle canaglie del paese, cui è decoro il disonore, son vita le insolenze, è bisogno naturale l'odio tra le classi. Questo vi diciamo in seguito al foglio volante oggi comparso, nel quale per la prima volta s'udì una offesa alla nostra Banda cattolica. Se voi non la smentite quell'offesa, noi potremo stampare sul *Cittadino* quattro cose:

I. Che la nostra Filarmonica in tre anni soli di vita può portare a centinaia le dichiarazioni sulla propria capacità musicale, comprovata da ben più illustri personaggi che non sieno gli anonimi malfattori del foglio volante.

II. Che il favore per la nostra Banda è universale, senza distinzione di principi e di partiti.

III. Che la Banda liberale municipale, — detta *nostra* dal foglio volante, — non può dir tanto di sé stessa, durante una dozzina d'anni di vita.

IV. Che la suddetta Banda liberale, per non parlare di altro, domenica scorsa, dopo le elezioni, suonò maladettamente nelle marcie reali, negli inni di Garibaldi, ed in modo speciale in quella benedetta marcia *nuova di secca, non udita mai in paese dopo l'ultima volta*, e suonata proprio da... basta! Questo noi potremo pubblicare sul *Cittadino*, e ciò con una lunga, lunghissima serie di firme, che conserviamo a nostra disposizione.

Delle altre insolenze sparse su quei due fogli volanti non ne facciamo alcun caso. Il prete che avete vilipeso non vide giungere fino a lui il vostro fango; egli è troppo in alto per dare ascolto ai latrati di chi gli abbaia alle calcagna; egli sa perdonare a coloro che non sanno ciò che si fanno. Riguardo al resto vi sappiamo dire, o eroi dai fogli anonimi, che i nostri pulpiti, i nostri confessionali, le nostre preci, i nostri concimi, le nostre casse, i nostri comitati, le nostre bande, non hanno, come voi, l'ideale del presente, l'ideale che muore con loro, l'ideale di terra, di fango; ma l'ideale dell'avvenire, l'ideale che vive negli splendori d'oro d'un trionfo venturo, l'ideale di spirito, di fede.

Qui, sull'ultimo, una raccomandazione.

Gli insulti, le porcherie, le monellate di questi giorni già lo sapete di chi sono opera. O bene, vedremo se anche questa volta avrete il fegato di dire che i clericali hanno provocato voi. Forza ci vuole, sincerità ci vuole, valor cittadino ci vuole, per sostenere un partito.

Avanti, dunque, rispondete: Chi ha provocato? Buon senso.

San Pietro al Nativone

23 agosto 1898.

Il dott. Carlo Brosadola, in una delle sue visite straordinarie per il tifo a Montemaggiore, dopo essersi recato con alcuni compagni sulla cima, nel discendere scivolò sull'erba e si fratturò la gamba sinistra. Fu subito chiamato da Civida e il dott. Sarfego, che curò la gamba al ferito.

Nel male c'è da consolarsi che la frattura è stata « buona, » cosicché si spera che in due o tre mesi possa essere sanata. Raccomandiamo intanto al Signore l'egregio dott. Brosadola, la cui improvvisa disgrazia ha dolorosamente impressionato il paese, ed a lui ed alla desolata famiglia presentiamo le nostre più vive condoglianze.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 25 agosto — s. Lodovico re.
Fiere e Mercati della Provincia
Giovedì 24 agosto — Sacile, S. Giorgio di Nogaro.

Premio alla rappresentanza Provinciale. — Siamo arrivati a sapere che il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, nel concorso dello scorso maggio indetto fra i corpi

morali che nell'ultimo quinquennio, con buoni risultati meglio si adoperarono pel miglioramento del bestiame bovino, in seguito a proposta della Giunta delegata, conferì alla nostra rappresentanza provinciale, il 1° premio (unico primo premio), cioè medaglia d'oro e L. 1000. Congratulazioni sincere!

Un lavoro artistico. — Ci scrivono: E' noto come i fratelli Filippini di Udine abbiano saputo, giovanissimi, acquistarsi molta stima nel campo artistico, sì che i loro lavori furono sempre favorevolmente accolti alle Esposizioni nazionali. Anche recentemente, all'Esposizione d'Arte Sacra in Torino, concorsero con una *Sacra Famiglia*, al premio del Sommo Pontefice. Di questa pala, — se me lo vorrà permettere la ben nota gentilezza del *Cittadino*, — parlerò in altro giorno.

Oggi voglio dire di un altro lavoro dei Filippini, il quale trovasi esposto nella chiesa di San Pietro Martire qui in città. Ma questa è un'opera di scultura.

L'amore per le due belle arti è innato nei suddetti nostri artisti, ed in entrambe, — indefessamente lavorando, — sanno farsi onore.

Il grandioso gruppo, — or ora condotto a compimento, — rappresenta l'apparizione della B. V. della Cintura, ed è destinato ad adornare il Tempio di Rivolto. Il lavoro, — nel suo insieme, — è, direi quasi, abbagliante, e, — come tutte le opere riprodotte fatti d'indole religiosa, — ha la forza arcana di trasportare il nostro pensiero al di là del visibile, inondandoci il cuore di pura e santa poesia.

Questo, secondo il mio modesto parere, è il vero ufficio dell'arte a soggetto religioso.

Le diverse parti che compongono l'insieme, — accuratamente osservate, — non diminuiscono punto il valore al giudizio più sopra emesso sull'intera opera.

La Vergine, maestosamente assisa in fra le nuvole, avvolta in uno splendido manto, colla testa coperta da candido velo, ha un'espressione sì nobile, dolce e devota, e gli occhi, — mestamente rivolti al divin Pargoletto ch'ella sostiene, — hanno tale forza espressiva, da rivelare, oltre la divina bellezza di Maria, l'immenso amore ch'ella nutre pel Figliuol Suo.

Non istarò a parlare diffusamente di tutto ciò che forma la parte secondaria, ma accenno soltanto che le tinte, le ricche e delicate decorazioni, e i graziosi angoli e cherubini che si trovano sparsi dappertutto, e la ricchissima base, — simbolicamente figurata, — contribuiscono a formare un'insieme armonicamente disposto e di grande effetto.

Chiudo benaugurando ai due distinti artisti e facendo voti che di simili lavori si adornino tutte le chiese, chè, oltre l'arte, ne riuscirà vantaggiata anche la religione.

Curatore del fallimento Ferri. — Il nostro Tribunale con sentenza di ieri, 23 agosto, ha nominato a curatore definitivo del fallimento di Ferri Pietro il Dr. Carlo avv. Lupieri.

Per ragione di spazio dobbiamo rimettere a domani una corrispondenza da Adornano.

Pagamento di vecchi debiti. — Ieri le guardie di città arrestarono Firmino Dominiesini di Antonio, d'anni 16, calzolaio, di Udine, abitante in vicolo Pangrasso perchè deve scontare quattro giorni di reclusione per furto; e Luigia Lorenza Iuri fu Giuseppe da Remanzacco, perchè, per tre mandati di cattura, deve subire 55 giorni di reclusione.

Aste ed appalti. — L'intendenza di Finanza di Udine terrà nel 7 Settembre p. v. il secondo incanto per l'appalto della rivendita di privativa n. 5 in Cividale, del reddito medio lordo per tabacchi di lire 1388.59, e sul canone annuo di lire 1500.

Il Municipio di Mortegliano nel suo ufficio il giorno 26 agosto corrente (ore 3 pom.) terrà l'incanto per l'appalto di costruzione di un ponte di ferro sul torrente Corno in Mortegliano, su progetto dell'ingegnere Rosmini, per il prezzo preventivato di lire 16087.70.

Per finire. — Al caffè:

— Da noi fa tanto caldo che, ponendo sulla finestra un bicchier d'acqua, l'acqua bolle.

— Da noi è peggio assai: si mette a bollire anche il bicchiere.

Cane smarrito

E' stato perduto un cane, dai seguenti connotati: Pelo corto, colore marron-rossiccio, muso appuntito, coda sottile ed intera, e avente per segno speciale una scottatura al fianco destro.

Per chi ne desse informazione precisa onde rintracciarlo venne fissata buona ricompensa, rivolgendosi all'indirizzo Giuseppe Viol — Porcia di Pordenone.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del « *Cittadino Italiano* ». Roma, 24. — La cosiddetta Circolare Canevaro in risposta all'Enciclica del Papa era veramente apocrifia, come vi annunciavi,

In generale anche gli anticlericali la giudicano una stupidissima trovata.

Il ministro Canevaro andrà a passare alcuni giorni ai Bagni di Bormio o di Santa Caterina.

— Il Congresso delle Associazioni monarchiche in Roma, indetto pel novembre, non avrà luogo.

Roma, 24. — La libertà provvisoria al dep. Bonajuto non fu concessa.

— Sembra che per ora non si procederà a nessun movimento diplomatico.

— Il *Don Chisciotte* annunzia un rimaneggiamento, che sarebbe poi peggioramento, sulla tassa degli affari.

— Si smentisce che la principessa di Napoli sia gestante.

— Sembra affine imminente la revoca dello stato d'assedio per Milano e Firenze.

Berlino, 24. — Al Congresso cattolico di Crefeld han preso parte più di 7000 persone.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « *Cittadino Italiano* »)

Le faccende ispano-americane

New York, 23. — Il nuovo regime doganale di Cuba accorda a tutte le merci estere la tariffa precedentemente riservata alle merci spagnuole; gli americani non godono alcun vantaggio speciale.

La presa di possesso delle Isole Hawaii San Francisco, 23. — La cerimonia della consegna di Honolulu, capitale delle Hawaii, agli Stati Uniti si è compiuta in perfetto ordine.

La Commissione per la pace ispano-americana

Washington, 24. — Oltre Day e Davis parteciparono alla Commissione per la pace colla Spagna anche il senatore Fry e il giudice White.

La guerra anglo-madista

Londra, 24. — Risulta da un colloquio col generale dei dervisci che Mohamed ha concretato 70 mila combattenti.

La spedizione anglo-egiziana

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo. Quasi tutte le truppe del Sirdar Kitchener sono giunte a Wamed, a 55 miglia da Kartum.

La peste a Bombay

Roma, 23. — La direzione della Sanità al Ministero dell'interno è stata informata di un aumento nella peste bubbonica a Bombay. Da quando la peste apparve a Bombay, circa due anni sono, la mortalità accertata causata dall'epidemia è stata di 100,000 persone, ma il numero delle vittime deve essere molto maggiore, poichè molti morti vennero tenuti celati dagli indigeni.

Manovre francesi sospese

Parigi, 23. — Tutte le marcie e le manovre militari vennero sospese stante l'eccessivo calore, — dai 35 ai 40 gradi.

La fame degli Stati Uniti

Kingston, 24. — I separatisti (istigati naturalmente dagli Jankees) organizzano un plebiscito tendente ad ottenere l'incorporazione della Giamaica agli Stati Uniti.

Al Capo di Buona Speranza

Capetown, 24. — Cecil Rhodes fu eletto deputato nel distretto di Namaqualano. (E' il cupido imbroglione adoperato dall'Inghilterra).

Conferenza a Budapest

Budapest, 24. — Stamane è cominciata una conferenza tra i ministri ungheresi e austriaci intorno al compromesso.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una *grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti*.

Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa

URBANI RAIMONDO.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.

Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Utile novità per l' economia domestica (Vedi N.° 1)

Tenete ben presente che le marche Sapol sono le migliori che si consumano in Italia e fuori. Non temono confronti anche con saponi esteri di triplo o quadruplo prezzo.

N.° 1: SAPOL DI FAMIGLIA

per la toeletta - emolliente - detergente - disinfettante

CON PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO

Questo speciale ed economico Sapol racchiude in sé i principali meriti del Sapol da L. 1.25 al pezzo - marca oro - i) mantiene la pelle morbida, e per le sue proprietà fortemente detergente e disinfettanti, come per il prezzo modesto, è indicatissimo per le FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITÀ. - Esso scioglie il problema del buono, e a buon mercato: 12 pezzi in quattro scatole, L. 5.50 franchi di porto. - Cent. 50 al pezzo



N.° 2: SAPOL marca oro - forma quadra (il vecchio ed accreditatissimo tipo) vellutato, a svariatisimi e soavi profumi. - Esso è sempre l'enfant gâté delle persone distinte e delicate. - Un pezzo L. 1.25 più 50 cent. per posta. - Tre pezzi L. 3.25, e dodici pezzi L. 12.50, franchi di porto nel Regno.

N.° 3: SAPOL OVALE a profumi d'espansione centrifuga. È la stessa pasta, ed ha gli stessi meriti del Sapol marca oro, col vantaggio che, per il brevettato sistema di incorporarvi il profumo, questo Sapol più va consumandosi e più spande il grato olezzo delle essenze di fiori che contiene, sciolte fra le migliori conoscenze, senza riguardo al costo. - Prezzo: costa, come il Sapol marca oro, L. 1.25 al pezzo più cent. 50 se per posta. - Tre pezzi L. 3.25, e dodici pezzi L. 12.50 franchi di porto nel Regno.

N.° 4: SAPOL "VENUS" (supersapol) Preparato espressamente per la Signora supereleganti ed aristocratiche. - Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. - Un pezzo L. 2.75, più cent. 20 per posta. - Tre pezzi, in scatola marocchinata, L. 7.50, franchi.

N.° 5: SAPOL CRELIUM Il Sapol Crelium è sapone finissimo e fortemente antisettico, assai indicato durante le epidemie e per svariatissimi usi, dove alla morbidezza del Sapol deve andare unita una forte disinfezione. - È il preferito dalle dame per la toilette intima. - È un disinfettante comodissimo e profumato. - Un pezzo L. 1.25, più cent. 20 se per posta. - Tre pezzi L. 2.75, franchi di porto. - Dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto.

N.° 6: SAPOL SUBLIMATO L'unico preparato al Sublimato corrosivo che conserva inalterata la proprietà del Sublimato stesso. - È sicuro preservativo dalle malattie sifilitiche, come l'attestano distinti Specialisti delle malattie celtiche. - Non si può avere che verso prescrizione medica. - Cent. 50 il libretto, più centesimi 15 se da spedirsi per posta (raccomandato).

N.° 7 ecc. SAPOL MEDICINALI allo zolfo - ittiolo - catrame - glicerina - acido fenico, ecc., ecc. - Sono preparati a base di pasta del Sapol da toeletta, e sono dosati con medicinali di primissima scelta. - I Signori Medici lodano la proprietà curativa di questi speciali Sapol medicinali. - L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta. - Tre pezzi L. 2.75 e 12 pezzi L. 9.50, franchi.

Non lasciatevi imporre da saponi qualsiasi che vi rovineranno la pelle. Pretendete il Sapol Bertelli!

Badate alla genuinità del Sapol. La Ditta proprietaria pagherà L. 5000 a chi le darà in mano i falsificatori (secondo avvisi già pubblicati).

In Udine, all'ingrosso presso i signori: GIACOMO COMMESSATI, FRANCESCO MINISINI.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., Via Paolo Frisi, 26, MILANO e presso tutti i GROSSISTI.

Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria VIII. Em., Milano, e presso tutti i principali FARMACISTI, DROGHERIE, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

PEL GIOVANE CLERO BREVIARIUM ROMANUM TOTUM
Al massimo buon mercato. - Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità pel suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e Proprium Diocesano, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e segnali in seta, per sole lire 12.—

MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 - Copie 50 idem L. 16.00 - Copie 12 idem L. 4.20 - Una sola copia L. 0.40 - Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.55	17.15	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M.* 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. - Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.30	18.30	M.* 17.35	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
G. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
(*) Questo treno verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.30
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.22
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE				
O. 8.15	7.33	O. 8.35	11.10				
M. 8.—	10.27	M. 9.—	12.55				
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—				
M.* 17.25	20.30	M. 20.45	1.80				

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliata candida, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.



F. BISLERI E COMP. - MILANO